FRECCE | 23_2021
La dinamica del lavoro dipendente in Veneto

Le ricadute della crisi economica causata dalla pandemia si sono rivelate particolarmente aspre per i lavoratori stranieri, i quali hanno visto crescere la loro probabilità di perdere il lavoro e di aumentare il divario occupazionale con gli italiani, specialmente per alcuni gruppi strutturalmente più vulnerabili come le donne e i giovani. Le conseguenze di natura economica rischiano, inoltre, di dare inizio ad un effetto domino di svantaggi che, nel caso degli stranieri, si possono ripercuotere anche nella sfera sociale, indebolendo il loro livello di integrazione nel territorio e riacutizzando alcune forme di fragilità ed esclusione.[1]

Per questo motivo è importante monitorare gli andamenti occupazionali al fine di poter fornire informazioni preziose circa la qualità delle posizioni lavorative degli stranieri nel mercato del lavoro.

In questo contesto, attraverso l'analisi dei dati del Silv, il Sistema informativo lavoro veneto, che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni delle Comunicazioni obbligatorie, si darà conto della dinamica rilevata per il lavoro dipendente, ambito nel quale trova collocazione la maggior parte dei lavoratori occupati in regione.

Occorre, tuttavia, tener presente che l'analisi degli andamenti occupazionali relativa al 2020 è soggetta ad alcuni limiti posti in essere dalla situazione emergenziale che non consentono attualmente di restituire un quadro preciso degli effetti causati dalla pandemia Covid19 nel mercato del lavoro. In primo luogo, l'analisi è condizionata dalle misure normative a tutela dei lavoratori, le quali costringono a valutare con estrema cautela gli andamenti occupazionali in un mercato del lavoro per certi aspetti "bloccato" rispetto alle normali condizioni.[2] In secondo luogo, si deve tener presente che l'emergenza sanitaria è un evento che non si è ancora esaurito, pertanto risulta impossibile valutarne appieno gli effetti tracciando un bilancio a consuntivo.

Ciò nonostante, le informazioni disponibili forniscono alcune importanti indicazioni sull'impatto dell'emergenza sanitaria nel mercato del lavoro e permettono di valutarne, ad oggi, le principali ricadute sia per gli italiani che per gli stranieri.

[1] A questo proposito l'Istat rileva come nel 2020 l'incidenza di povertà assoluta sia notevolmente aumentata, oltre che per le famiglie italiane (passate dal 4,9% al 6,0%) in particolar modo tra le famiglie con stranieri; queste ultime, per le quali la diffusione del fenomeno è molto più rilevante, si è passati dal 22,0% al 25,7%. Cfr. Istat (2021), "Povertà assoluta e spese per consumi", in Statistiche Today, 4 marzo, www.istat.it

[2] Si veda a tal proposito gli interventi normativi che si sono succeduti nel corso del 2020 in merito alla Cassa Integrazione Covid19, al blocco dei licenziamenti e alle deroghe concesse sui contratti a tempo determinato. Questi interventi costituiscono un'interferenza che rende difficile confrontare la situazione attuale con ciò che è successo negli anni precedenti, perché tali provvedimenti hanno di fatto "bloccato" il normale funzionamento del mercato del lavoro.

Il 2020 si caratterizza, infatti, per una diffusa contrazione della domanda di lavoro in tutti i settori economici, con un calo molto più intenso nel terziario, tra tutti il più penalizzato dalle misure di contenimento del Covid19, specialmente nel caso del comparto turistico e delle attività di ricezione e ristorazione. Un impatto negativo che si è riversato su tutte le tipologie contrattuali di lavoro dipendente, con ricadute più intense per i contratti a termine e stagionali che sono stati particolarmente penalizzati dai mancati reclutamenti. Il bilancio occupazionale delle posizioni di lavoro dipendente vede una diminuzione complessiva dei volumi di occupati derivante in gran parte dal calo delle assunzioni, e un irrigidimento generalizzato del mercato del lavoro dovuta ad una diminuzione significativa delle cessazioni per effetto del blocco del *turnover.*

Un rallentamento complessivo della dinamica occupazionale

La dinamica rilevata in Veneto per il lavoro dipendente nel corso del 2020 fa registrare un trend di rallentamento occupazionale particolarmente severo rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti, soprattutto a partire da marzo 2020, durante la prima ondata della pandemia.
Da quel momento, la caduta dei livelli occupazionali è stata tale da azzerare gli incrementi registrati negli anni precedenti, mostrando deboli segnali di ripresa solo durante il terzo trimestre dell'anno, sia per gli italiani che per gli stranieri (tab. 1).

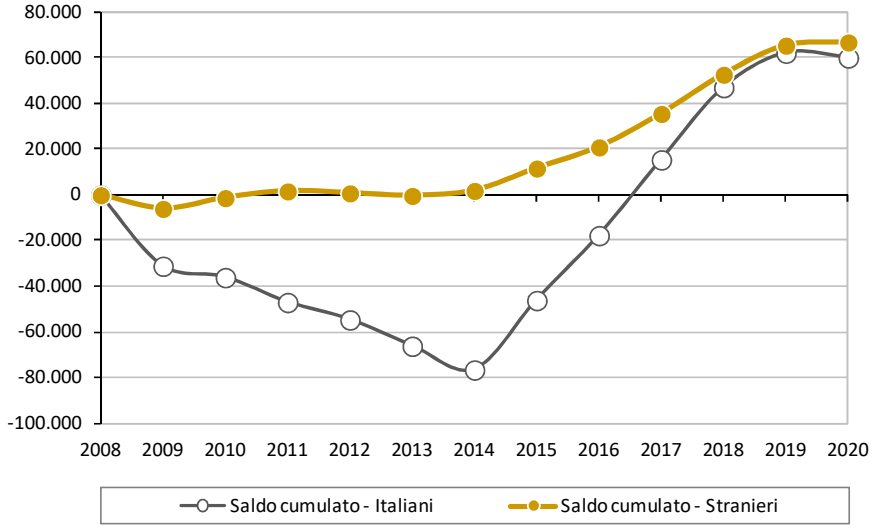
Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. in migliaia)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		567,8	550,3	17,5	183,0	177,5	5,4
2009		441,4	472,5	-31,1	146,9	152,9	-6,0
2010		467,0	472,0	-5,0	160,7	156,0	4,7
2011		484,6	495,5	-10,9	171,1	168,2	2,9
2012		459,3	466,9	-7,6	158,5	159,4	-0,8
2013		460,0	471,5	-11,5	155,5	156,6	-1,1
2014		500,3	510,7	-10,4	162,9	160,7	2,2
2015		569,9	539,4	30,4	180,5	170,7	9,8
2016		538,4	510,0	28,4	186,7	177,4	9,3
2017		621,5	588,3	33,2	222,8	208,2	14,6
2018		632,6	600,9	31,7	234,2	217,1	17,2
2019		589,2	574,1	15,1	224,0	211,3	12,7
2020		463,7	465,8	-2,1	168,8	167,4	1,4
2019	1° trim.	147,2	128,7	18,6	57,2	45,2	12,0
	2° trim.	158,7	127,0	31,7	64,7	45,9	18,8
	3° trim.	155,4	163,2	-7,8	57,7	54,6	3,0
	4° trim.	127,9	155,3	-27,4	44,5	65,5	-21,0
2020	1° trim.	120,7	120,9	-0,2	48,4	45,8	2,6
	2° trim.	80,9	75,0	5,9	33,5	28,9	4,7
	3° trim.	136,6	133,5	3,1	51,7	41,8	9,9
	4° trim.	125,5	136,3	-10,8	35,1	50,8	-15,7

* *al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Una crisi, quella innescata dall'emergenza sanitaria, che si innesta in una fase di rallentamento e nella quale l'andamento occupazionale, seppur ritornato ai livelli pre-crisi, aveva iniziato una fase discendente. Al netto degli effetti dell'emergenza sanitaria, già nel 2019 si era, infatti, rilevato un periodo di contrazione della domanda di lavoro rispetto al 2018.
La contrazione dei livelli di crescita delle posizioni di lavoro osservata nel corso del 2020 interessa ampiamente i lavoratori italiani, ma coinvolge (pur in maniera meno marcata) anche i lavoratori stranieri (graf. 1). La variazione complessiva rispetto alla fine del 2008 è di circa 60mila posizioni di lavoro dipendente in più nel caso degli italiani e di circa 67mila in più per gli stranieri.

Graf. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza. Variazioni cumulate, dicembre 2008=0

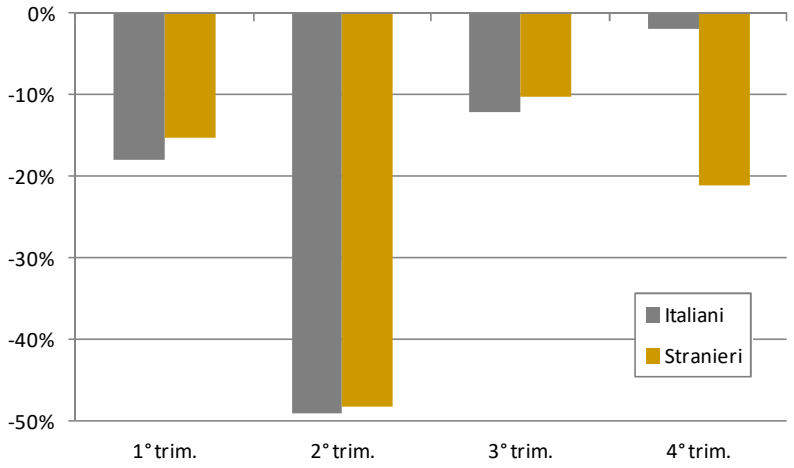


** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

La flessione della domanda di lavoro

Sul versante delle assunzioni, considerate nel loro totale per il lavoro dipendente, nel 2020 esse risultano in flessione del -22% rispetto all'anno precedente (632,5 mila rispetto alle 813,2 mila del 2019). Considerando il dettaglio trimestrale va segnalato come il divario con gli andamenti del 2019 sia stato particolarmente significativo nel secondo trimestre del 2020, dove si è registrata una variazione negativa delle assunzioni del -49% (graf. 2). In questa fase il calo è stato intenso sia per gli italiani (-49%) che per gli stranieri (-48%). Il differenziale si è lentamente ridotto nel corso del terzo e quarto trimestre, facendo registrare in quest'ultimo un calo complessivo del -7% rispetto al medesimo periodo del 2019.

Graf. 2 – Veneto. Assunzioni nel lavoro dipendente per cittadinanza nel 2020. Variazioni % rispetto al 2019 per trimestre*



** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Il recupero dell'andamento occupazionale però non è stato uguale per italiani e stranieri. Se complessivamente si è rilevato un andamento delle assunzioni in progressiva ripresa dopo il secondo trimestre del 2020, italiani e stranieri hanno fatto registrare esiti differenti, più accentuati nel quarto trimestre dell'anno. La ripresa delle assunzioni nel loro totale è, infatti, trainata dagli italiani. Gli stranieri invece subiscono un calo delle assunzioni ampliando nuovamente il divario con l'ultimo trimestre del 2019.
Nello specifico, in questo periodo l'andamento delle assunzioni degli italiani è in netto recupero (-2% il differenziale con il medesimo trimestre del 2019), mentre per gli stranieri si rileva un andamento in flessione. Sebbene nel terzo trimestre gli stranieri avessero ridotto il differenziale al 10% segnando un recupero migliore degli italiani (-12%), nel quarto trimestre si verifica un nuovo calo del -21% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Il bilancio occupazionale di fine anno

Per quanto riguarda il bilancio occupazionale complessivo, a fine anno il saldo delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto è negativo per -647 unità (quando il 2019 si era concluso con + 27.799). Nel dettaglio si rilevano 1,4mila posizioni di lavoro dipendente in più per gli stranieri e circa 2mila in meno per gli italiani. La variazione negativa è quindi trainata in buona parte dalla diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti degli italiani.
Però, anche se il saldo degli stranieri risulta essere positivo di 1,4mila posizioni lavorative (il picco si era verificato nel 2018 con +17,2mila unità), esso va contestualizzato all'interno di una dinamica di contrazione della domanda, tant'è che rispetto al 2019 la flessione delle assunzioni ha interessato maggiormente gli stranieri con un calo del -25%. Gli italiani invece, sebbene abbiano registrato un saldo negativo, hanno visto ridursi le assunzioni del -21%.

La dinamica per contratto

Osservando il dettaglio delle variazioni intervenute nel corso dell'ultimo anno ed analizzando la dinamica occupazionale sulla base della tipologia contrattuale la contrazione della domanda nel 2020 ha colpito tutti i contratti di lavoro dipendente, sia per gli stranieri che per gli italiani (tab. 2).

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi per cittadinanza e contratto (val. in migliaia)

	ITALIANI				STRANIERI			
	2018	2019	2020	Var. % 2019/20	2018	2019	2020	Var. % 2019/20
ASSUNZIONI								
Totale	632,6	589,2	463,7	-21,3%	234,2	224,0	168,8	-24,7%
- tempo indeterminato	81,7	90,0	72,8	-19,1%	27,3	31,0	21,5	-30,5%
- apprendistato	39,2	40,1	26,9	-33,0%	6,9	7,3	4,4	-39,4%
- tempo determinato	379,3	366,7	294,1	-19,8%	141,5	140,3	110,5	-21,2%
di cui: stagionale	*79,8*	*84,3*	*75,1*	*-10,9%*	*49,7*	*52,8*	*43,3*	*-18,0%*
- somministrazione	132,5	92,4	70,0	-24,2%	58,5	45,5	32,3	-28,9%
TRASFORMAZIONI								
Totale	54,1	71,1	57,4	-19,2%	13,2	17,6	13,7	-21,9%
- da apprendistato	6,2	8,4	10,9	29,3%	0,7	1,0	1,2	26,0%
- da tempo determinato	47,3	62,1	45,9	-26,1%	12,3	16,4	12,2	-25,4%
- da somministrato a t.d.	0,6	0,6	0,7	11,2%	0,2	0,2	0,3	37,6%
CESSAZIONI								
Totale	600,9	574,1	465,8	-18,9%	217,1	211,3	167,4	-20,8%
- tempo indeterminato	121,6	126,4	111,5	-11,8%	31,5	34,7	26,9	-22,3%
- apprendistato	25,4	28,2	21,0	-25,5%	5,1	5,4	4,1	-24,0%
- tempo determinato	327,0	325,8	265,1	-18,6%	125,5	126,1	105,1	-16,7%
di cui: stagionale	*77,9*	*82,0*	*79,4*	*-3,2%*	*48,5*	*51,4*	*44,1*	*-14,2%*
- somministrazione	127,0	93,7	68,2	-27,2%	55,0	45,1	31,2	-30,8%
SALDO								
Totale	31,7	15,1	-2,1		17,2	12,7	1,4	
- tempo indeterminato	13,6	34,1	18,1		8,8	13,7	8,0	
- apprendistato	7,5	3,5	-5,0		1,2	0,9	-0,9	
- tempo determinato	5,0	-21,2	-16,9		3,7	-2,3	-6,8	
di cui: stagionale	*1,2*	*1,3*	*-5,0*		*0,9*	*1,0*	*-1,0*	
- somministrazione	5,5	-1,3	1,8		3,5	0,4	1,1	

** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Nel dettaglio, per quanto riguarda gli stranieri ed in relazione alle diverse tipologie occupazionali, è possibile osservare che:

– le assunzioni a tempo indeterminato nel corso del 2020 (poco più di 21,5mila) sono diminuite di circa il 30,5% rispetto all'anno precedente, interrompendo l'andamento positivo e in progressivo aumento che era stato registrato fino al 2018, prima che iniziasse la fase di rallentamento nel 2019 che aveva visto ridursi leggermente il volume delle assunzioni del -4%. Le trasformazioni totali a tempo indeterminato da altre tipologie contrattuali sono state 13,7mila, circa il 22% in meno rispetto al 2019. Il bilancio di fine anno registra comunque un saldo positivo di 8mila posizioni di lavoro seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa forma contrattuale (-41% rispetto al 2019);

- per quanto riguarda l'apprendistato, la crescita osservata nel biennio 2018/2019 si è arrestata nel 2020 con un calo del volume delle nuove attivazioni contrattuali del -39,4% (il 2019 si era concluso con un saldo positivo superiore alle 900 unità). Alla fine del 2020 il bilancio è negativo e si attesta attorno alle 900 posizioni di lavoro in meno;
- le assunzioni a tempo determinato nel 2020 subiscono un calo del -21,2% rispetto al 2019 facendo registrare un saldo negativo di -6,8mila unità, peggiorando la perdita già registrata a fine 2019;
- le dinamiche osservate per il lavoro somministrato evidenziano un significativo calo delle assunzioni (dopo il trend di crescita che per diversi anni ha caratterizzato questa tipologia contrattuale fino al 2018). Le nuove attivazioni nel corso del 2020 sono state circa 32,3mila, il 29% in meno rispetto al 2019. Nonostante la brusca flessione, grazie alla diminuzione delle cessazioni il bilancio di fine anno per questa tipologia contrattuale (in relazione alla quale prevalgono i rapporti di breve e brevissima durata) mostra un incremento di circa 1,1mila posizioni di lavoro (nel 2019 il saldo era negativo per -1.300 posizioni lavorative).

Gli andamenti settoriali

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione ai settori di riferimento evidenziano andamenti occupazionali diversificati per gli italiani e per gli stranieri pressoché in tutti i comparti (tab. 3).
Nel settore industriale la flessione delle assunzioni ha colpito più duramente gli italiani, che a fine 2020 fanno registrare un saldo negativo di -2mila posizioni lavorative, un forte peggioramento rispetto alle +4,3mila unità del 2019. Le assunzioni calano anche per gli stranieri che, maggiormente concentrati nel settore delle costruzioni, del made in Italy e del metalmeccanico, registrano un bilancio di fine anno positivo di +2,5mila posizioni lavorative, anche se dimezzate rispetto al 2019.
Per quanto riguarda il dettaglio settoriale, tutti i comparti dell'industria registrano un decremento del numero di assunzioni di stranieri, mantenendo però a fine 2020 un bilancio positivo per poche migliaia di unità. Le variazioni maggiori si osservano in corrispondenza del comparto del made in Italy (-25,4% delle assunzioni) e del metalmeccanico (-23,4% delle assunzioni) dove gli stranieri sono più presenti. Le costruzioni sono il comparto che fa registrare un calo meno drastico (-17% delle assunzioni), incentivato sicuramente dai bonus economici che hanno rilanciato la domanda.
Nel terziario si registrano andamenti peggiori per gli stranieri rispetto all'anno precedente: il saldo occupazionale del 2020 è negativo per circa -3,5mila unità, in netto calo rispetto ai valori rilevati nel 2019 (+6,4mila unità). Il bilancio negativo è determinato soprattutto dall'andamento del settore turistico che nel 2020 vede un calo del -49% delle assunzioni e un saldo negativo di -4,8mila unità. Anche per gli italiani il bilancio occupazionale in questo contesto è negativo (-0,9mila posizioni lavorative e anche per loro la riduzione delle posizioni lavorative è determinata dal settore turistico che rileva un saldo di -11,6mila unità).

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza e settore (val. in migliaia)

	Assunzioni 2020	Var. % su 2019	Cessazioni 2020	Var. % su 2019	Saldo 2019	Saldo 2020
ITALIANI						
Agricoltura	34,4	7,0%	33,5	6,6%	0,7	0,9
Industria	81,2	-22,6%	83,2	-17,3%	4,3	-2,0
- Made in Italy	26,2	-23,0%	29,1	-13,9%	0,3	-2,9
- Metalmeccanico	24,0	-27,9%	25,1	-19,8%	2,0	-1,1
- Altre industrie	7,3	-21,4%	7,6	-16,1%	0,3	-0,3
- Utilities	2,3	-25,7%	2,2	-21,1%	0,2	0,0
- Costruzioni	21,2	-15,1%	19,1	-18,4%	1,6	2,1
Servizi	348,1	-23,0%	349,0	-21,0%	10,0	-0,9
- Commercio dett.	22,2	-27,7%	23,9	-22,1%	0,0	-1,7
- Servizi turistici	61,8	-43,8%	73,4	-32,3%	1,6	-11,6
- Ingrosso e logistica	31,6	-27,1%	32,8	-21,2%	1,7	-1,2
- Serv. finanziari	2,2	-17,1%	2,7	-15,5%	-0,5	-0,5
- Terziario avanzato	23,0	-5,3%	21,1	-5,3%	2,0	1,9
- Servizi alla persona	112,8	-5,4%	102,9	-9,4%	5,7	9,9
- Altri servizi	24,2	-16,8%	23,7	-16,1%	0,8	0,5
- Agenzie sommin.	70,3	-24,2%	68,5	-27,2%	-1,2	1,8
Totale	463,7	-21,3%	465,8	-18,9%	15,1	-2,1
STRANIERI						
Agricoltura	46,2	-1,9%	43,8	-4,3%	1,3	2,4
Industria	32,8	-21,4%	30,3	-17,5%	5,0	2,5
- Made in Italy	10,1	-25,4%	9,4	-23,4%	1,2	0,6
- Metalmeccanico	8,4	-23,4%	8,1	-12,4%	1,7	0,3
- Altre industrie	1,6	-20,7%	1,2	-18,7%	0,5	0,4
- Utilities	0,5	-4,1%	0,4	1,8%	0,2	0,1
- Costruzioni	12,3	-16,9%	11,2	-15,9%	1,5	1,1
Servizi	89,8	-33,6%	93,3	-27,6%	6,4	-3,5
- Commercio dett.	3,1	-39,5%	3,5	-25,0%	0,5	-0,4
- Servizi turistici	21,1	-48,9%	25,9	-35,0%	1,5	-4,8
- Ingrosso e logistica	14,3	-24,1%	14,1	-14,5%	2,4	0,2
- Serv. finanziari	0,1	-24,7%	0,1	-37,5%	0,0	0,0
- Terziario avanzato	1,9	10,3%	1,6	2,3%	0,1	0,2
- Servizi alla persona	5,5	-16,2%	5,1	-15,1%	0,6	0,4
- Altri servizi	11,5	-28,4%	11,8	-21,4%	1,0	-0,4
- Agenzie sommin.	32,3	-28,9%	31,2	-30,8%	0,4	1,1
Totale	168,8	-24,7%	167,4	-20,8%	12,7	1,4

* *al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Per quanto riguarda il resto dei comparti del terziario, sia per gli stranieri che per gli italiani la flessione dei volumi delle assunzioni è estesa a tutte le attività, anche se i differenziali con il 2019 mostrano un andamento occupazionale nel complesso peggiore per gli stranieri.
Nel settore agricolo, quello meno colpito dalla crisi, rispetto al 2019 si registra un andamento positivo sia per gli italiani che per gli stranieri. Il bilancio di fine anno rileva una crescita delle posizioni lavorative del +25% per gli italiani (+900 unità), mentre per gli stranieri il saldo è quasi raddoppiato (+2,4mila unità).[3]

[3] A determinare il bilancio positivo del lavoro dipendente nel settore agricolo può aver contribuito anche il processo di emersione del lavoro irregolare attivato nell'ambito del d.l. 19 maggio 2020, n. 34 per i lavoratori impiegati in agricoltura (oltre che nel lavoro domestico e nella cura della persona). A questo proposito cfr. il numero 17 della collana Frecce cui è dedicato uno specifico approfondimento sul tema.

Le principali caratteristiche dei lavoratori

Quanto alle principali caratteristiche dei lavoratori, è possibile osservare come la flessione occupazionale abbia interessato in modo disomogeneo le diverse componenti della popolazione straniera (tab. 4). Il calo delle assunzioni è stato più elevato per la componente femminile che, caratterizzata già da bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro, rispetto al 2019 ha fatto registrare una riduzione pari al -27,5% delle assunzioni e un saldo negativo di -400 unità.
Gli uomini stranieri hanno registrato una flessione delle assunzioni del -23,3% rispetto all'anno precedente, mantenendo un saldo occupazionale positivo sebbene significativamente ridotto.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza, genere, classe d'età e provincia (val. in migliaia)

	Assunzioni 2020	Var. % su 2019	Cessazioni 2020	Var. % su 2019	Saldo 2019	Saldo 2020
ITALIANI						
Totale	463,7	-21,3%	465,8	-18,9%	15,1	-2,1
Per genere						
- Maschi	233,4	-21,8%	236,8	-19,4%	4,8	-3,4
- Femmine	230,3	-20,7%	229,0	-18,3%	10,2	1,3
Per classe d'età						
- Giovani (<30 anni)	169,1	-24,5%	147,0	-23,7%	31,2	22,1
- Adulti (30-54 anni)	238,6	-20,4%	233,8	-19,7%	8,6	4,8
- Anziani (>54 anni)	56,1	-14,7%	85,0	-5,9%	-24,7	-28,9
Per provincia						
- Belluno	22,1	-23,0%	24,9	-13,1%	0,1	-2,7
- Padova	73,1	-17,6%	72,3	-15,6%	3,0	0,8
- Rovigo	25,6	-3,2%	23,4	-10,7%	0,2	2,2
- Treviso	73,5	-16,6%	72,4	-15,0%	3,0	1,1
- Venezia	96,2	-33,9%	101,0	-29,3%	2,5	-4,8
- Verona	103,9	-18,5%	103,2	-16,4%	3,9	0,6
- Vicenza	69,3	-17,7%	68,5	-16,4%	2,3	0,8
STRANIERI						
Totale	168,8	-24,7%	167,4	-20,8%	12,7	1,4
Per genere						
- Maschi	116,2	-23,3%	114,5	-19,5%	9,4	1,8
- Femmine	52,6	-27,5%	52,9	-23,5%	3,4	-0,4
Per classe d'età						
- Giovani (<30 anni)	55,5	-29,2%	53,0	-24,8%	7,9	2,4
- Adulti (30-54 anni)	104,5	-22,6%	104,7	-19,2%	5,4	-0,2
- Anziani (>54 anni)	8,8	-17,9%	9,6	-14,6%	-0,6	-0,8
Per provincia						
- Belluno	3,7	-34,0%	4,3	-18,6%	0,2	-0,7
- Padova	23,4	-22,8%	23,2	-17,4%	2,2	0,2
- Rovigo	9,4	-8,4%	8,5	-11,6%	0,7	0,9
- Treviso	28,1	-17,0%	26,7	-14,4%	2,6	1,4
- Venezia	29,2	-44,5%	31,1	-38,8%	1,8	-1,9
- Verona	56,5	-17,4%	55,8	-14,2%	3,4	0,7
- Vicenza	18,5	-19,7%	17,8	-16,4%	1,8	0,7

** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Pur concentrandosi nella fascia centrale d'età, le assunzioni di stranieri sono diminuite soprattutto tra i lavoratori più giovani (-29,2% rispetto al 2019); ciò nonostante, per questi lavoratori, il saldo di fine anno si conferma positivo (+2,4mila unità) grazie alla diminuzione più intensa delle cessazioni. Si tratta in ogni caso di un bilancio occupazionale pressoché dimezzato rispetto all'anno precedente (+7,9mila unità nel 2019). Il bilancio occupazionale è negativo di -0,2mila unità per gli adulti che registrano una diminuzione del 23% delle assunzioni; anche nel caso degli anziani il saldo a fine 2020 è negativo (-800 unità) con un calo del -18% delle assunzioni.
Per quanto riguarda gli andamenti territoriali, in relazione alla componente straniera è possibile osservare come la flessione della domanda di lavoro rispetto al 2019 sia stata generalizzata a tutti i territori provinciali, più intensa per Venezia (-44,5%) e più lieve per Rovigo (-8,4%).
Il saldo occupazionale di fine 2020 è negativo a Venezia e a Belluno sia per gli italiani che per gli stranieri; nel caso degli stranieri, a Belluno si registra un saldo negativo di -700 unità, mentre a Venezia di -1,9mila; nel caso degli italiani i saldi per queste due province sono maggiormente negativi (Belluno -2,7mila unità; Venezia -4,8mila unità) anche se registrano una flessione delle assunzioni meno intensa rispetto agli stranieri. A Rovigo, si registrano variazioni minime con saldi positivi e in crescita rispetto al 2019: +2,2mila unità nel caso degli italiani e +0,9mila per gli stranieri.

Tab. 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per principali aree di cittadinanza (val. in migliaia)

	Assunzioni				Saldo		
	2018	2019	2020	*Var. %2019/20*	2018	2019	2020
Unione europea	2,8	2,8	1,8	*-36,0%*	0,1	0,1	-0,2
Nuovi paesi Ue	74,6	65,9	47,9	*-27,3%*	3,4	2,3	-0,6
Paesi sv. avanzato	0,6	0,7	0,5	*-18,8%*	0,0	0,1	0,0
Est Europa non Ue	42,7	38,6	28,2	*-26,9%*	4,0	2,4	0,6
Africa del Nord e Medio Or.	28,8	28,2	24,1	*-14,5%*	1,9	1,8	1,1
Altro Africa	31,4	33,2	25,4	*-23,4%*	3,3	2,5	0,9
Asia	45,5	47,5	35,3	*-25,8%*	3,6	3,0	-0,5
America c.merid. e Oceania	7,7	7,1	5,5	*-22,9%*	0,8	0,6	0,2
Apolide/Nd	0,0	0,0	0,0	*14,3%*	0,0	0,0	0,0
Totale	234,2	224,0	168,8	*-24,7%*	17,2	12,7	1,4

** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Con riferimento alla cittadinanza dei lavoratori (tab. 5), il maggior numero delle assunzioni di cittadini stranieri nel contesto regionale ha interessato lavoratori provenienti dai paesi comunitari, sebbene con un calo dei volumi del -21,3% rispetto al 2019.
Indipendentemente dalla situazione eccezionale del 2020, va segnalato che la dinamica occupazionale degli stranieri durante il biennio 2018/2019 è stata caratterizzata da una diminuzione delle assunzioni per tutte le principali aree di provenienza, tranne che per l'Africa e per l'Asia, le quali hanno registrato un leggero aumento nel 2019.

Nel 2020 il continente asiatico continua a rappresentare il secondo importante ambito di provenienza dei lavoratori stranieri assunti in regione; seguono i Paesi europei extra-Ue dell'Europa orientale che hanno registrato una variazione delle assunzioni del -27% rispetto al 2019 e la più significativa nei confronti degli altri territori di provenienza.
Il saldo occupazionale di fine 2020 è stato positivo in corrispondenza degli stranieri provenienti dall'Africa del Nord e dal Medio Oriente (+1,1mila posizioni di lavoro), dalle altre zone dell'Africa (+900 unità) e dai Paesi non UE dell'Est Europa (+600 unità). Però, anche se queste aree di provenienza hanno fatto registrare saldi positivi, se si confronta il dato con quello registrato a fine 2019, si rileva per tutti un'importante riduzione delle posizioni lavorative.
Per quanto riguarda i singoli Paesi di cittadinanza (tab. 6), nel 2020 le assunzioni hanno riguardato lavoratori stranieri provenienti principalmente dalla Romania (43mila), dal Marocco (20,4mila), dall'Albania (9,6mila), dall'India (9,1mila) e dalla Cina (9mila).

Tab. 6 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per Paese di cittadinanza (val. in migliaia)

	Assunzioni				Saldo		
	2018	2019	2020	*Var. %2019/20*	2018	2019	2020
Romania	65,8	58,6	43,0	-26,5%	3,3	2,3	-0,5
Marocco	23,9	23,3	20,4	-12,3%	1,4	1,5	0,9
Albania	13,2	12,3	9,6	-21,6%	1,7	1,0	0,4
India	9,7	9,5	9,1	-3,4%	1,0	0,9	0,7
Cina	13,2	13,9	9,0	-35,5%	0,6	0,4	-0,4
Nigeria	6,9	9,0	7,2	-20,8%	0,8	0,8	0,2
Bangladesh	11,4	11,7	6,7	-42,9%	0,8	0,7	-0,8
Pakistan	5,2	6,1	6,1	-0,5%	0,8	0,6	0,2
Moldova	9,6	8,7	5,9	-32,5%	0,7	0,3	0,1
Senegal	7,6	7,9	5,2	-34,5%	0,6	0,4	0,1
Ghana	4,8	4,2	3,7	-12,9%	0,4	0,3	0,1
Ucraina	5,2	4,6	2,9	-38,1%	0,3	0,2	-0,1
Kosovo	3,8	3,9	2,9	-26,5%	0,5	0,4	0,0
Serbia	4,4	3,5	2,7	-23,1%	0,2	0,2	-0,1
Sri Lanka	3,2	3,5	2,6	-25,7%	0,3	0,3	0,0
Macedonia	3,9	3,1	2,5	-20,4%	0,3	0,2	0,1
Polonia	4,3	3,5	2,1	-40,0%	0,0	0,0	-0,1
Brasile	2,5	2,4	1,9	-21,2%	0,2	0,2	0,1
Gambia	1,5	1,8	1,7	-6,0%	0,3	0,2	0,1
Tunisia	2,1	2,2	1,6	-26,9%	0,2	0,2	0,0
Altro	32,09	30,21	22,08	-26,9%	2,84	1,65	0,10
Totale	234,25	224,02	168,79	-24,7%	17,18	12,74	1,41

** al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.*
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

L'andamento occupazionale durante l'anno ha registrato un calo delle assunzioni rispetto all'anno precedente per tutte le nazionalità presenti in Veneto. In particolar modo la flessione delle assunzioni ha interessato il Bangladesh (-43%), la Polonia (-40%), l'Ucraina (-38%), la Cina (-35,5%), il Senegal (-34,5%), e la Romania (-26,5%). Le variazioni intervenute nel 2020 hanno reso negativi i saldi occupazionali per Romania (-462 unità), Polonia (-79 unità), Cina (-435 unità) e Bangladesh (-802 unità).

Vanno segnalati anche i Paesi che hanno registrato i cali più bassi rispetto al 2019, ovvero il Marocco (con 20,4mila assunzioni e un calo del 12%), l'India (9mila assunzioni e un calo del 3%) e il Pakistan (6mila assunzioni stabili, leggermente in calo del -0,5%).